

Porec 3 Ottobre 2017

Care amiche e cari amici, l'opportuna iniziativa di oggi ci consente non solo di mettere a confronto esperienze diverse, ma anche di analizzare ed indagare i contesti sociali nei quali operiamo come condizione necessaria all'individuazione e all'implementazione di una strategia politico/sindacale comune.

Consentitemi, però, prima di entrare nel merito della discussione di oggi di esprimere tutta la preoccupazione che avvertiamo per l'esito delle recenti elezioni in Germania, ma più in generale per il proliferare, ormai in tutta Europa, di formazioni e gruppi politici che fanno dell'intolleranza e delle rivendicazioni nazionaliste il loro vero programma politico.

E tutto questo avviene all'interno di un periodo storico nel quale la frammentazione, il separatismo, il ripiegamento dentro ai propri confini sembrano non solo allentare i vincoli unitari e solidaristici europei, ma configurano una nuova scala di valori che si sostituiscono agli ideali di unità, solidarietà, bene comune, rispetto reciproco.

I Partiti storici tradizionali democratici e progressisti, formati sulle macerie della seconda guerra mondiale, appaiono in affanno ed incapaci di interpretare un diffuso e profondo malessere che attraversa i popoli d'Europa.

La percezione di una distanza a volte siderale tra i rappresentati e i rappresentanti si misura dentro ad una architettura istituzionale più autoreferenziale che espressione delle istanze popolari.

Si avverte, così, la necessità di una maggiore democratizzazione e trasparenza dei processi decisionali in seno all'unione europea.

In questo quadro le rappresentanze sociali hanno il compito di mantenere solide le proprie radici, di sviluppare azioni sempre più comuni perché più si frammenta il contesto e più si indebolisce la nostra azione negoziale non solo a livello europeo, ma alla lunga anche dentro i nostri singoli paesi.

Si sterilizza sempre di più la possibilità di proporre e rivendicare trattamenti e protezioni sociali che siano i più uniformi ed omogenei tra le parti di popolazione più fragili, più vulnerabili a partire dalla popolazione anziana ma non solo.

Si potrebbe dire che il rischio che le disuguaglianze sociali aumentino, dentro e fuori i confini nazionali, è direttamente proporzionale all'aumento della disgregazione sociale.

Per questo abbiamo il dovere di incalzare i governi nazionali ed europei.

Del resto se da una parte riteniamo convintamente che il condominio europeo debba trasformarsi in una casa comune europea, dall'altra non possiamo sottacere i danni sociali prodotti da politiche economiche legate a dottrine liberiste che hanno imposto i tagli alla spesa pubblica, la privatizzazione dei servizi a partire da quelli previdenziali e sanitari, la deregolamentazione del mercato del lavoro, e non per ultimo la disarmonia dei sistemi fiscali che hanno sottratto importanti risorse da dedicare all'offerta dei servizi ai cittadini salvo oggi tentare un faticoso quanto improbabile recupero fiscale con l'introduzione della web tax nei confronti delle grandi aziende del mondo digitale.

Ma è l'associazione delle politiche liberiste con le logiche di austerità a rappresentare in larga parte la causa dell'aumento dei differenziali sociali tra i nostri paesi e delle disuguaglianze che via via nel corso di questi ultimi anni si sono accentuate.

Gli stessi ultimi rapporti sulla disuguaglianza in Europa a cura della confederazione internazionale OXFAM hanno avuto modo di mettere in evidenza da una parte un processo sempre più marcato di concentrazione della ricchezza, di un costante aumento dei livelli di povertà che si estende in tutti i paesi dell'unione, dove a fronte di poche centinaia di cittadini miliardari si contrappongono più di 120 milioni di persone povere o a rischio povertà, all'interno dei quali una parte rilevante si trova in una condizione di grave deprivazione materiale che colpisce in particolare le persone anziane.

Gli stessi rapporti mettono in luce come l'aumento delle disuguaglianze renda più instabili più insicure le nostre comunità compromettendone le fondamenta democratiche.

Si rende quindi necessario lo sviluppo della negoziazione sociale a tutti i livelli attraverso la quale mettere al centro non solo le condizioni materiali delle persone che rappresentiamo, ma anche come forma di democratizzazione sociale.

Per questo va valorizzata la "Carta dei diritti degli anziani e pensionati in Europa" formulata dalla Ferpa.

Dobbiamo fare nostri i principi e le indicazioni in essa contenute a partire dal “Diritto di avere dei diritti”.

Ma perché gli assunti non rimangano tali vanno declinati nella pratica negoziale.

Per questo va sostenuto lo sforzo che le nostre organizzazioni stanno portando avanti col governo nazionale, non solo per il merito dei temi che stiamo affrontando, ma, come da tradizione nostra, e come per l'appunto ben sottolineato dalla Ferpa, esaltando quel vincolo solidaristico/intergenerazionale che fa assumere al sindacato dei pensionati italiani ed europei quel ruolo generale che sa guardare agli interessi degli anziani dentro ad un più complessivo interesse generale a partire da quello dei giovani.

In questo senso vanno valorizzate e capitalizzate le intese che raggiungiamo con le amministrazioni locali laddove riusciamo ad incidere nella parte tributaria, inserendo il principio della progressività delle imposte, allargando le soglie di esenzione, concordando l'estensione universalistica del welfare locale o rendendolo, laddove necessario, selettivo con l'applicazione degli strumenti di cui ci siamo dotati con gli indicatori della situazione economica ed equivalente.

Ma anche discutendo e trattando con le unità sanitarie locali di un'offerta socio sanitaria di qualità e di un suo reale accesso che consenta a tutti i cittadini di essere titolari di una protezione sanitaria come la stessa EURES nei suoi documenti elaborati per Europa 2020 dichiara.

Come dobbiamo rivendicare ed avocare, anche e soprattutto, a noi, grazie alle iniziative portate avanti dalla Federazione Europea dei Pensionati in concorso con le strutture nazionali e regionali, l'attivazione del progetto europeo (AGL) che ha lo scopo di favorire una strategia globale per la promozione di politiche a favore dell'invecchiamento attivo.

Progetto che ha visto coinvolte le regioni delle Marche, della Puglia oltre che del Veneto dove 2 mesi fa il consiglio regionale ha approvato in via definitiva la Legge relativa alla promozione e valorizzazione dell'invecchiamento attivo.

Si cerca, quindi, di dare corpo e di suggerire una diversa concezione di vecchiaia che non sia solo il risultato di un approccio assistenzialistico o medico sanitario, ma che valorizzi la persona anziana come una risorsa per la comunità, come un'ulteriore opportunità nei campi del volontariato, dell'impegno civile, della formazione, della cultura, dello sport, del tempo libero e tanto altro.

Un insieme di politiche attive per gli anziani per le quali la legge stessa indica ed individua le organizzazioni sociali come potenziali soggetti attuatori assieme ad altri.



Del resto le curve demografiche presenti non solo da noi, ma in tutte le società occidentali, ci consegnano un quadro ed una prospettiva dove al calo demografico si associa il fenomeno di un invecchiamento sempre più esteso con tutte le implicazioni che da ciò ne deriva.

Tra le tante annoveriamo certamente l'aumento della domanda socio sanitaria, il rafforzamento dell'assistenza a domicilio che possa coniugarsi con il mantenimento dei circuiti affettivi sociali e orografici, la richiesta di una maggiore sicurezza che non riguarda solo i grandi centri urbani, l'abbassamento dei tassi di attività con una conseguente riduzione della base imponibile.

In particolare, però, la nostra attenzione si deve volgere con cura a quella che consideriamo la più grave delle malattie che colpisce il genere e l'animo umano "La solitudine che non è solo fisica o relazionale, ma intesa anche come il disagio di abitare un mondo che non riconosci e non ti riconosce più. Cambia la percezione di sé dentro ad una mappa che muta le dimensioni e i punti di riferimento che somma la fragilità fisica a quella esistenziale".

Con tutti i limiti che un nuovo provvedimento legislativo porta con sé è però indubbio che dobbiamo cogliere le opportunità che quel provvedimento ed il progetto europeo ci mettono a disposizione nelle relazioni con gli enti locali, il terzo settore, le unità locali socio sanitarie e soprattutto con loro "con gli anziani".

Allora, care amiche e cari amici, come 24 anni fa al congresso fondativo della Ferpa anche oggi serve dire "Juntos Para Seguir Avanzando". "Uniti per continuare ad avanzare".

Il Segretario Generale



*Renato Bressan*